



Vittorio Colizzi Programma "Tor Vergata 2020"

Trasparenza
Organizzazione
Responsabilità

Valutazione
Efficienza
Regole
Giovani
Autonomia
Territorio
Amministrazione



Riprendiamoci l'autonomia universitaria!!!



È il motto del **Programma "Tor Vergata 2020"** per i prossimi sei anni, che si sta progressivamente strutturando con il contributo della Comunità Universitaria. Il Programma include le riflessioni, le problematiche e le proposte discusse in tre mesi d'incontri collettivi e individuali con docenti, con il personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, con le rappresentanze degli studenti e delle istituzioni politiche della Regione Lazio e del Comune di Roma. Il Programma qui presentato è diviso in due parti: nella prima (pag. 3-7) sono elencati gli specifici **Punti Programmatici** e le **10 Priorità** per i primi 100 giorni di governo, mentre gli approfondimenti sono forniti nella seconda parte (pag. 8-22).

Il **Programma "Tor Vergata 2020"** contiene proposte che nascono non solo dalla mia esperienza e da quella di altri colleghi, ma da una visione positiva del nuovo ciclo che le università italiane hanno intrapreso, ben illustrato dal Ministro Maria Chiara Carrozza il 6 giugno u.s. davanti alle Commissioni riunite della Camera dei Deputati e del Senato¹. Autonomia responsabile, semplificazione normativa, sviluppo finanziario, reclutamento su bilancio d'ateneo, sono alcuni dei presupposti che sono alla base del Programma. La partecipazione di tutta la Comunità universitaria e il risveglio delle motivazioni personali che ciascuno di noi ha nella cultura, nella ricerca e nella didattica, sono alla base della ripresa dello sviluppo del nostro ateneo, anche in questo momento di crisi della società italiana. La recentissima (19 luglio u.s.) rinuncia del MIUR ai ricorsi contro gli statuti delle università (e loro modifiche) è un ulteriore passo nella direzione della valorizzazione dell'autonomia universitaria.

La **penultima pagina del Programma** presenta la metodologia per la costituzione della squadra di governo (prorettore vicario, e prorettori con deleghe). E' una forma di avviso pubblico per chi avesse competenza e disponibilità a prestare un servizio alla Comunità. L'**ultima pagina** presenta un mio breve curriculum scientifico, e informazioni più dettagliate sono inserite nel mio sito www.vittorio-colizzi.com.

Data della prima votazione: Lunedì 30 settembre e Martedì 1 ottobre.

Roma, 1/09/2013

Vittorio Colizzi

¹ http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/07d0c056-2a92-4ca9-918777d1107b9559/audizione_min_carrozza_060613.pdf

Punti programmatici

Punti programmatici

I. Rivitalizzare la Comunità di Tor Vergata

- a) **Modifiche di Statuto e dei regolamenti** (ruolo delle macro-aree, composizione ed elezione del Consiglio di Amministrazione, rappresentatività del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, dei lettori e dei ricercatori), e valorizzazione della contrattazione decentrata. Rivalutazione del ruolo dell'autonomia universitaria, con critica valutazione delle norme ministeriali (e informatiche, AVA, etc.) che irrigidiscono il sistema senza garantire una migliore qualità.
- b) **Razionalizzazione dell'Amministrazione:** separazione tra potere legale, d'indirizzo e di valutazione del Rettore, e responsabilità di gestione amministrativa del Direttore Generale. Maggiore condivisione dei Bilanci contabili, patrimoniali ed economici, e istituzione del Bilancio Sociale (o di scopo), per evidenziare i risultati ottenuti. Rotazione dei dirigenti e istituzione di una specifica Divisione per i Rapporti con i Dipartimenti. Gestione "automatica e diretta" dei fondi dipartimentali iscritti a bilancio. Semplificazione amministrativa e potenziamento tecnologico degli strumenti di lavoro, apertura a forme di lavoro a distanza. Responsabilizzazione delle varie figure dirigenziali sanitarie accademiche nei processi operativi del PTV, anche tramite l'attivazione di organi elettivi specifici così come previsto per legge (Consiglio dei Sanitari, etc.).
- c) **L'impiego del personale in servizio** dovrà basarsi sull'analisi delle capacità e del bagaglio di conoscenze ed esperienze. La programmazione della progressione di carriera del personale, e qualsiasi tipo di salario accessorio e integrativo o d'indennità di carica, saranno legati all'incentivazione di una migliore organizzazione del lavoro e di produttività del singolo e della struttura di appartenenza. In collaborazione con le rappresentanze sindacali, saranno identificate risorse aggiuntive rispetto a quelle a oggi destinate al trattamento accessorio, per il quale invece è necessario applicare meccanismi di difesa del salario già in godimento.

- d) Valorizzazione del ruolo dei ricercatori e della loro carriera** tramite una separazione funzionale dall'organico, privilegiando il ruolo del budget d'ateneo sulla limitazione imposta dai "punti organico" ministeriali (MIUR e MEF). Priorità dei fondi d'ateneo per i precari e per lo scorrimento dei ricercatori, anche mediante l'utilizzo dei punti di budget liberati dai pensionamenti.
- e) Inaugurazione dell'anno accademico**, convocazione annuale del Corpo Accademico, valutazione biennale dello stato di avanzamento del Programma.

II. Riprogrammare il Campus

.....

- a) Rimodulazione specifica del progetto di Rettorato e Affari generali** per permettere una localizzazione della Facoltà di Giurisprudenza nella struttura in costruzione di 90.000 mc. Chiusura de La Romanina come sede di Tor Vergata entro il 2017.
- b) Gestione responsabile delle varie sedi di dipartimento** (e di facoltà) in un'ottica di rapporto costo/beneficio, in considerazione del numero di studenti e di personale, dei servizi offerti, biblioteche, sale lettura, etc..
- c) Conferenza cittadina con il nuovo sindaco e con il Ministro per lo Sport** per il rilancio del cantiere della Città dello Sport e della sua gestione/integrazione territoriale.
- d) Progettazione del Nuovo Parco Scientifico Europeo** nell'area della Sogene, oggi sede della macro-area di Scienze, con conseguente progettazione e costruzione della nuova Facoltà di Scienze all'interno del Campus.
- e) Valorizzazione ambientale** di tutto il Campus, inclusa la circolazione pedonale e ciclabile.
- f) Gestione ordinaria e cura ambientale del Campus.** Chiusura del Cantiere di Tor Vergata e la relativa Concessionaria entro il 2019. Ma fin da ora, proseguimento del Progetto Orto Botanico, definizione della viabilità interna pedonale e ciclabile, e della mobilità esterna e della sua integrazione con il territorio.

III. Migliorare la Didattica e Accompagnare al Lavoro

- a) **Differenziazione dell'accesso ai corsi di laurea:** accessi telematici (anche in Inglese) e gratuiti nei corsi di laurea del primo ciclo dove non ci sia una specifica regolamentazione europea. Accesso concorsuale alle lauree di secondo livello (magistrali) e terzo livello (dottorati), con una calendarizzazione anticipata dei relativi bandi. Massima flessibilità per le iscrizioni in corso d'anno e senza penalizzazioni economiche.
- b) **Riparametrazione delle fasce di reddito familiare,** della progressione della tassazione, e ampia ratealizzazione. Possibili esenzioni delle tasse per merito, per più membri della medesima famiglia, per studenti i cui genitori abbiano perso il lavoro, etc.
- c) **Programmazione didattica con maggiore flessibilità ed efficienza dei curricula,** sia limitando i processi burocratici-informatici (quali AVA, SUA, e Aq, etc.), sia legandoli al mondo del lavoro. Rafforzamento di tutte le strutture e le attività correlate, con adeguate risorse umane e finanziarie. Valorizzazione delle Macro-aree, delle loro diversità e autonomia, con l'introduzione di sistemi di qualità e di valutazione, anche degli impegni didattici extra-dipartimentali. Valorizzazione del ruolo e funzione dei lettori di lingua straniera, anche in chiave di supporto e stimolo ai processi d'internazionalizzazione.
- d) **Finalizzazione esterna al sistema universitario del Dottorato di Ricerca,** aumento dei posti di dottorato e identificazione d'idonee forme di accompagnamento all'internazionalizzazione, all'attività post-doc, e al mercato del lavoro nei settori dell'imprenditoria giovanile, dell'innovazione industriale e professionale.
- e) **Programmazione di specifici progetti e iniziative d'accompagnamento al lavoro** da parte delle macro-aree, incluso la revisione completa, qualitativa e quantitativa, del part-time degli studenti.
- f) **Valorizzazione e responsabilizzazione delle rappresentanze degli studenti** in tutti gli atti amministrativi che li vedono coinvolti, e sull'utilizzazione dei contributi degli studenti in specifici servizi e progetti.

IV. **Investire** nella Ricerca e **Valorizzare** il Trasferimento Tecnologico

- a) **Finanziare la ricerca universitaria con specifiche linee di bilancio destinate ai dipartimenti**, recupero dei fondi all'interno del bilancio ordinario (almeno il 10% di recupero sulle spese correnti) e straordinario, anche mediante il recupero e utilizzazione dei residui attivi di bilancio.
- b) **Potenziamento dell'Ufficio Progetti Europei** e sua integrazione con l'Ufficio della Regione Lazio per i fondi strutturali europei e valutazione dell'apertura di un focal point comune alle altre università del Lazio presso la rappresentanza italiana alla Commissione Europea. Partecipazione a programmi di formazione sui progetti EU e ai processi decisionali delle call dei programmi di ricerca Europea.
- c) **Inserimento delle ricerche d'ateneo** nel settore produttivo regionale e globale. Inserimento di Tor Vergata nella "League of European Research Universities". Interventi di trasferimento tecnologico nei paesi emergenti con l'obiettivo di attrarre nuove risorse in nuovi mercati delle conoscenze.
- d) **Unificazione di tutte le competenze** diffuse nell'ateneo nel settore dei processi di accompagnamento al lavoro, industrializzazione, creazione di *spin off*, e più in generale d'imprenditoria giovanile. Rilancio dell'integrazione con altri Enti di Ricerca presenti nel Campus, con il Policlinico, con l'Orto Botanico e col Parco Scientifico.
- e) **Apertura del tavolo di trattativa con la Regione Lazio** per il superamento dell'attuale Fondazione Policlinico (e relativi debiti), per l'apertura di funzioni approvate ma non attivate (punto nascita, disagio mentale, centri di medicina territoriale, etc.). Definizione pubblica del Policlinico, anche in visione della sua eventuale trasformazione in Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico.

10 PRIORITÀ per i primi 100 giorni

1

Analisi SWOT e Stesura del Bilancio di Previsione 2014, inclusa la revisione delle tasse universitarie

2

Identificazione e soluzione negoziata di tutti gli aspetti contrattuali (personale, medici, lettori, etc.) lasciati aperti dalla precedente amministrazione.

3

Piano Ricerca d'Ateneo, evidenziando i finanziamenti diretti e indiretti (biblioteche, borse di dottorato, etc.) per la ricerca previsti nel bilancio, e loro provenienza

4

Preparazione di un piano speciale per il reclutamento e per lo scorrimento dei ricercatori/associati con l'idoneità nazionale.

5

Attivazione del Tavolo Ateneo-Regione per la valutazione della Sperimentazione quinquennale della Fondazione Policlinico e per il rilancio funzionale e istituzionale del PTV.

6

Rivisione del progetto di costruzione del Rettorato per includere la Facoltà di Giurisprudenza.

7

Strutturazione della Divisione Affari Dipartimentali, incluso l'Ufficio Relazioni Internazionali ed europei.

8

Strutturazione e Rilancio del Parco Scientifico e delle attività di accompagnamento al lavoro e di imprenditoria giovanile.

9

Preparazione del Piano Campus 2014-2019 con la partecipazione della Comunità Accademica.

10

Apertura dell'Anno Accademico per presentare le linee di sviluppo dell'ateneo e il Bilancio Sociale 2013.

Il Programma “Tor Vergata 2020”

Problematiche e possibili soluzioni

I. Rivitalizzare la Comunità di Tor Vergata pag. 9

- A. Valorizzazione dell'università
- B. Statuto, Regolamenti, Contrattazione
- C. Bilancio
- D. Amministrazione

II. Riprogrammare il Campus pag. 13

- A. Costruzione del Campus
- B. Lo Sport universitario
- C. Servizi esternalizzati

III. Migliorare la Didattica e Accompagnare al Lavoro pag. 15

- A. Gli studenti, i docenti e la didattica
- B. Didattica di qualità
- C. Tasse universitarie
- D. Facoltà o macro-aree

IV. Investire nella Ricerca e Valorizzare il Trasferimento Tecnologico pag. 19

- A. Fondi d'ateneo e aggiuntivi
- B. Il Precariato
- C. Il Policlinico
- D. Parco Scientifico
- E. Enti di Ricerca

V. Squadra di Governo pag. 23

VI. Breve Curriculum Scientifico pag. 24

Rivitalizzare la Comunità di Tor Vergata

Rivitalizzare la Comunità di Tor Vergata

La costruzione della Comunità universitaria è un processo dinamico, e al tempo stesso il prerequisito essenziale per lo sviluppo di Tor Vergata in una visione europea e globale. Elenco alcuni punti su cui sembra esserci un consenso diffuso che permette di fare alcune scelte programmatiche chiare che aumentino la coesione sociale del nostro ateneo, invertendo la tendenza disgregatrice degli ultimi anni.

I-A. La valorizzazione della nostra università di Tor Vergata richiede interazioni più dinamiche fra i vari elementi. Compito del Rettore è di facilitare e indirizzare tali interazioni in una collegialità di governo e di gestione, che sia reale espressione della comunità, e non di gruppi di pressione e di potere, interni ed esterni all'ateneo. Andranno riformulati alcuni concetti, quali la collaborazione tra discipline invece che anacronistica competizione, la qualità di sistema invece che solitaria eccellenza, la semplificazione amministrativa da contrapporre a burocratizzazione fine a se stessa. Dovrà essere difeso il valore legale della laurea rifiutando opinabili classificazioni degli atenei. Dovrà essere valorizzato il ruolo dei ricercatori e dei professori associati perché non si creino fratture nel binomio ricerca-didattica che è alla base del successo delle nostre università. Le quattro azioni per valorizzare la nostra comunità saranno le seguenti:

- i. Identificare precisi obiettivi da raggiungere, favorendo lo scambio d'informazioni e condividendo i processi decisionali, anche tramite strumenti digitali, tra cui un sito web d'ateneo con specifiche piattaforme di comunicazione e interazione (forum);
- ii. Armonizzare le competenze e le funzioni dei singoli organi collegiali. In particolare, i Dipartimenti e il Collegio dei direttori di dipartimento, ma anche le Facoltà o Macro-aree dovranno essere intese come sede di riflessione e costruzione della politica accademica, il Senato Accademico come sede di elaborazione, indirizzo e scelte di politica accademica, il Consiglio di Amministrazione, organo tecnico-finanziario di gestione delle risorse ma in completa assonanza partecipata con il Senato Accademico. Infine, ma non per importanza, dovrà essere valorizzato il Consiglio degli Studenti come sede di elaborazione e proposte degli studenti;
- iii. Valorizzare il personale docente (specialmente ricercatori e associati), tecnico, amministrativo e bibliotecario, inclusi i lettori di lingua straniera, le relative rappresentanze sindacali e gli strumenti di contrattazione decentrata che la legge e l'esperienza sindacale mettono a disposizione dell'intera comunità.

Sarà necessario agire perché l'impiego del personale in servizio, passi per un'analisi scientificamente condotta delle capacità e del bagaglio di conoscenze ed esperienze di ciascun dipendente. Sarà opportuno iniziare a dotare l'amministrazione di strumenti idonei a operare le scelte migliori nell'individuazione del personale da assegnare all'espletamento di ogni determinata attività ed al perseguimento degli obiettivi individuati.

- iv. Valutare i risultati ottenuti nella didattica, nella ricerca, nei servizi, nei processi d'internazionalizzazione e trasferimento tecnologico, e nell'interazione con le realtà sociali, produttive e culturali del territorio. Questo con l'obiettivo di migliorare i parametri di valutazione della nostra università (intra-ateneo, con il CUN, ANVUR, CRUI). Parametri che andrebbero ridiscussi in quanto le recenti compilazioni di GOMP e schede SUA-AVA destano perplessità circa la funzionalità e l'efficacia di procedure che altri paesi stanno abbandonando. La comunità universitaria italiana (ma anche internazionale) ha nei tempi costruito suoi specifici momenti di confronto e partecipazione, quali la riunione del Corpo Accademico, e l'inaugurazione dell'anno Accademico, che dovremmo valorizzare considerandoli strumenti di presentazione e valutazione in itinere del nostro ateneo.

I-B. Lo Statuto, i Regolamenti, e la Contrattazione decentrata sono gli strumenti che regolano la nostra comunità e l'espletazione di diritti e doveri, individuali e collettivi. È necessario migliorare nello Statuto la rappresentatività di tutte e sei le macro aree nel CdA, e favorire la presenza a pieno titolo della rappresentanza del personale tecnico, amministrativo, e bibliotecario. Questo è ora possibile anche per la rinuncia del MIUR a ricorrere contro gli statuti che attuano più avanzate e responsabili forme di autonomia. È ora di declinare maggiormente il mondo del personale identificando ruoli e processi di maggiore partecipazione, responsabilità e rappresentatività sindacale, dove la contrattazione decentrata sia lo strumento fisiologico di gestione partecipata del personale, e dove la valutazione sia uno strumento di managerialità moderno e condiviso. La contrattazione dovrà valutare e incentivare il merito su risorse aggiuntive rispetto a quelle ad oggi destinate al trattamento accessorio, per le quali invece è necessario applicare meccanismi di salvaguardia e razionalizzazione del salario attuale (coesione sociale).

I-C. Il Bilancio dell'università, e delle altre strutture in qualche modo partecipate (Azienda Universitaria o PTV, fondazioni, spin off, etc.), deve essere un processo prioritario e costruito dal basso (nei Dipartimenti, ma non solo sugli aspetti strettamente dipartimentali) che trovi forme d'integrazione nei vari passaggi, da quello "formale e legale" del Consiglio di Amministrazione, a quello "sostanziale e collegiale" del Senato Accademico. Su questioni di bilancio, il Rettore dovrà essere estremamente trasparente, anche rendendo pubblici documenti ufficiali che

mettono in evidenza alcune criticità, per esempio il rapporto del MEF su Tor Vergata (2011) e le relative controdeduzioni della nostra Amministrazione. Il bilancio analitico (obbligatorio dal 2014), economico e patrimoniale, dovrà finalmente essere trasparente e comprensibile a tutta la comunità universitaria, evidenziando le priorità e le scelte che ne sono alla base. I Bilanci dovranno essere in pareggio sostanziale (non solo formale!), dovranno essere efficaci nella loro attuazione, e dovranno gestire il presente senza ipotecare il futuro. Questo potrà essere fatto solo se l'equilibrio di bilancio e la gestione dell'ateneo saranno in grado di limitare in modo consistente i costi generali di funzionamento. Per maggiore funzionalità e trasparenza, dovranno essere sempre evidenti ai dipartimenti le disponibilità dei propri fondi con procedure snelle, automatiche, e non ridondanti. Rilevante nei precedenti Bilanci la quantità di residui attivi (oltre 100 milioni) che rendono fragile il Bilancio, ma che qualora recuperati rappresentano un importante fonte per lo sviluppo della ricerca e della didattica (*digital library*, dottorati, grandi attrezzature di ricerca, etc.). Il Bilancio dovrà essere accompagnato da un documento di "bilancio sociale", per evidenziare non solo quanto entrato e speso, ma anche quali risultati e obiettivi siano stati raggiunti nel periodo oggetto del bilancio. Su questo la facoltà di Economia ha già eseguito studi specifici su Tor Vergata che dovrebbero trovare una diffusione e attenta valutazione. Un'attenzione particolare dovrà essere posta nella destinazione delle tasse universitarie (*vedi punto specifico*) e nell'utilizzazione dei fondi per studenti, inclusi quelli della Fondazione Raeli. Gli studenti e le loro rappresentanze dovranno essere maggiormente presenti nell'indirizzare la destinazione delle tasse universitarie. Un impulso sostanziale potrebbe venire da una strategia reale di supporto ai dipartimenti per recuperare maggiori risorse private, regionali, nazionali, europee e del mercato internazionale e globale, sempre più in espansione nel settore della cultura e della ricerca.

I-D. L'Amministrazione, necessaria come in ogni comunità strutturata, dovrà riacquistare flessibilità ed economicità in un ateneo in cui i dipartimenti sono le sedi principali della produzione.

- i) Sarà importante rendere operativa la distinzione tra Rettorato e Direzione Generale, dove il primo sia espressione della rappresentanza politica e legale, e dei processi d'indirizzo e di valutazione dell'ateneo, e il secondo della gestione amministrativa delle risorse umane e finanziarie. La sovrapposizione dei due ruoli non facilita processi di responsabilità, legalità e quindi efficienza. Su quest'aspetto è importante una discontinuità totale dalle precedenti esperienze.
- ii) Dovremo evitare duplicazioni, rendere i passaggi più rapidi e standardizzati, valorizzare le strutture amministrative, didattiche e di ricerca dei dipartimenti, in un processo di "semplificazione e avvicinamento ai dipartimenti" dell'amministrazione centrale che coinvolga tutto il personale, mobilizzi risorse finanziarie, e renda trasparenti i momenti decisionali. Nell'attivare un processo di semplificazione amministrativa dovremo identificare quanto delle attività presenti nell'amministrazione centrale

possano più direttamente entrare in connessione e integrazione con i dipartimenti, favorendo i naturali processi di operatività (ordini, missioni, etc.), e di elaborazione (bilancio, obiettivi progettuali e sociali, diversificazione delle entrate, etc.). Più che inventare nuove procedure, dovremmo uscire dalle vecchie, evitando la sovrapposizione delle due. Per arrivare a processi condivisi di semplificazione amministrativa, è necessario creare dei gruppi di studio misti tra docenti e personale amministrativo sulle nuove norme che il Ministero ha inviato con una frequenza eccessiva, anche se l'attuale Ministro Carrozza si è impegnata a invertire questa nefasta tendenza.

- iii) La Progressione delle carriere, salari integrativi e formazione sono le tre leve per stimolare, valutare e valorizzare le risorse umane all'interno della nostra università, che con numeri molto alti (siamo oltre 1400 docenti e 1000 unità di personale tecnico, amministrativo e bibliotecario) rappresenta un'importante istituzione a valore aggiunto umano, culturale e scientifico. Tuttavia, queste tre leve, proprio per la loro importanza nella crescita culturale e scientifica, devono avere criteri di oggettività, di condivisione e di *programmazione* trasparente, efficace, e valutabile nei risultati. Tali criteri dovranno essere definiti in maniera organica in modo da assicurare un equo utilizzo delle risorse a tal fine destinate. Dobbiamo uscire dal dispositivo combinato ideato dal MIUR e MEF dei punti organici, bilancio di competenza, e cassa (*su questo punto controverso vedere gli indirizzi programmatici del Ministro Carrozza!*). La preoccupazione continua dei pagamenti degli stipendi dovuta a bilanci con difficoltà di cassa mina la coesione sociale e la produttività individuale e collettiva.
- iv) Per quanto riguarda il salario integrativo, tutti i percettori, dal rettore e prorettore, ai direttori di dipartimento, ai docenti, dirigenti, e personale di tutti i comparti (inclusa la sanità, etc.), dovranno condividere la responsabilità, i risultati ed eventualmente la loro rideterminazione, alla luce non solo degli obblighi di legge ma anche di opportunità della gestione e della situazione economica odierna. In particolare per il personale tecnico-amministrativo, dovremo studiare forme d'incentivazione e d'indirizzo per una migliore organizzazione e produttività, ma solo su risorse aggiuntive rispetto a quelle a oggi destinate al trattamento accessorio, per il quale invece è necessario applicare meccanismi di difesa del salario già in godimento.
- v) Dovrà essere sviluppata un'Analisi SWOT (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*) per ben identificare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i pericoli dello sviluppo di Tor Vergata. La macro-area di Economia potrebbe fornire le conoscenze specifiche e aiutare l'ateneo in questo tipo di analisi. Così come la macro-area di Ingegneria potrebbe collaborare con l'Ufficio Tecnico e con il Centro di Calcolo per i numerosi aspetti legati alle infrastrutture del Campus.

Riprogrammare il Campus

Riprogrammare il Campus

Le grandi infrastrutture e sedi di Facoltà rappresentano le grandi voci di spesa straordinarie per la loro costruzione, ma anche di spesa ordinaria per la loro manutenzione. Il patrimonio territoriale di Tor Vergata ha sempre rappresentato l'aspetto più critico (in senso positivo e negativo) dello sviluppo del nostro ateneo, e a distanza di oltre trenta anni dall'istituzione dobbiamo essere chiari sui processi di successivo sviluppo che possano terminare la fase "costruttiva" e diventare "identificative" del campus universitario. La qualità del Campus è legata a lavori ordinari (pulizia del territorio, sbocchi stradali, pista ciclabile, etc.), e al processo d'informatizzazione, quali l'accesso Wi-Fi, all'efficienza delle segreterie studenti, alla programmazione didattica (orari, lezioni, esami, etc.), al sito web d'ateneo come piazza telematica del Campus, alla disponibilità di sale lettura attrezzate, alla presenza di spazi attrezzati per lo sport e la socialità studentesca.

II-A. Le strutture, i relativi servizi e necessarie infrastrutture (immobiliari e informatiche), devono avere una reale capacità di utilizzazione, mantenimento e di sostenibilità economica e tecnologica. Ogni dipartimento e macro area dovrebbe fare una valutazione sull'utilizzazione degli spazi e delle aule.

- i. Nello specifico, è necessario ridefinire il progetto del cantiere del Rettorato, valutando la possibilità di utilizzarlo come sede non solo dell'Amministrazione ma anche della Facoltà di Giurisprudenza. La maggior parte dell'Amministrazione centrale (o Affari Generali: Ragioneria, Personale, Contratti, etc.) troverà spazio nella prima delle 3 palazzine per uffici previsto nell'attuale edificio in costruzione. L'Ufficio Tecnico e il Centro di Calcolo e Documentazione (il cui nodo centrale informatico è già operativo a Ingegneria) potrebbero trovare spazio, competenze e risorse umane nella Macro area di Ingegneria. Questa ipotesi di lavoro permetterebbe un rapido abbandono de La Romanina e renderebbe fattibile nei prossimi sei anni il finanziamento, la progettazione (e la costruzione) della Facoltà di Scienze.
- ii. L'Orto Botanico ha sviluppato un progetto integrato con criteri di fattibilità funzionale. Il Museo archeologico di Villa Gentile dovrà rappresentare per gli studenti il portale dell'ateneo di Tor Vergata, la Stazione per la Tecnologia Animale ha già sviluppato una progettazione integrata con l'Istituto Zooprofilattico tra didattica, ricerca e servizio non solo per l'ateneo ma per la città e tutta la regione.

- iii. La viabilità stradale dovrà tener conto dell'urgenza di aprire parcheggi e vie d'immissione del nuovo palazzo dell'ASI, che anche se programmati non sono stati eseguiti, rendendo difficile la circolazione a ridosso di Ingegneria. Infine, ma non per importanza, bisognerà incalzare il Comune di Roma e la Regione Lazio perché vengano risolti i problemi di mobilità interna ed esterna al Campus, il cui progetto della metropolitana "leggera" potrà essere risolutivo per collegare Tor Vergata alla città.

II-B. Lo Sport e l'università devono essere un binomio e una realtà concreta, non solo un ricordo storico e letterario (*mens sana in corpore sano*), o un settore di specifico insegnamento, quale il corso di laurea in Scienze Motorie. In altri paesi, i migliori atleti provengono dalle università e non dal mondo militare come avviene in Italia, e le Olimpiadi Universitarie (Campionati Nazionali Universitari, cui finalmente anche Tor Vergata partecipa quest'anno) sono uno strumento per unire i valori di preparazione, competitività, correttezza, solidarietà caratteristiche dello sport. Tor Vergata deve trovare le forme per facilitare attività sportive, agonistiche e amatoriali, singole o di squadra. Il Corso di Laurea in Scienze Motorie dovrà essere potenziato non solo per la didattica ma anche per valorizzare la Città dello Sport in costruzione (completamente ferma nei finanziamenti e nell'attività di cantiere). Il rilancio delle due istituzioni è necessario per la rinascita della cultura sportiva universitaria. Nel mese di agosto è scaduto il contratto che ha messo il cantiere in sicurezza. Anche il centro sportivo nell'area della Facoltà di Scienze dovrà trovare una sua sistemazione uscendo dal processo di abbandono in cui si trova, ed entrando a pieno titolo nel sistema sportivo universitario. È venuto il momento di attivare il CUS Tor Vergata, anche tramite forme di finanziamento dalle tasse degli studenti considerando il ruolo formativo dello sport. Un altro momento d'integrazione dovrebbe essere con il Campus X, ricordando l'origine sportiva di questa importante struttura residenziale.

II-C. I Servizi esternalizzati (pulizia, bar, focal point, Campus x, viabilità, etc.) rappresentano il più delle volte l'immagine dell'ateneo, e sono quelli che contribuiscono a rendere attrattivo un ateneo al posto di un altro. La vita accademica lascerà un buon ricordo o diventerà un incubo se questi servizi sono forniti non con lo spirito del massimo profitto, ma con lo spirito della soddisfazione del cliente (prima regola del marketing). Non sono più sufficienti le procedure di bando pubblico, ma servono sistemi di monitoraggio e valutazioni continue, dove gli studenti e i docenti possano trovare il loro spazio di critica e di proposta, oltre che di fruibilità. I passaggi di gestione dei servizi, devono contenere chiari elementi di migioria nel servizio, e le problematiche che derivano dal passaggio di gestione non devono ricadere in maniera negativa né sugli operatori né sugli utenti dei servizi.

Migliorare la Didattica e Accompagnare al Lavoro

Migliorare la Didattica e Accompagnare al Lavoro

Mettere al centro del Programma la questione della didattica e della formazione può sembrare una banale ovvietà, ma è una rivoluzione copernicana se questa è coniugata con attività di valutazione (anche dell'impegno di noi docenti!), costante e di qualità, e di un'efficiente programmazione, senza penalizzare né flessibilità né l'autonomia. La qualità della risorsa umana da noi formata, e le migliori esperienze italiane e internazionali in "stage" qualificanti e strutturati, insieme alla creazione d'imprenditoria giovanile, di cui gli *spin off* e le *start up* rappresentano il comune denominatore per attivare nel nostro ateneo una "politica" di accompagnamento al lavoro, coerente con i programmi (e i co-finanziamenti) regionali, nazionali ed europei. Tutto questo è solo un'enunciazione, se non ci sarà un forte impegno personale dei docenti e del personale tecnico-amministrativo.

III-A. I discenti, i docenti e la didattica sono le 3D non solo alfabetiche ma anche dimensionali della Formazione. Gli studenti sono certamente i primi responsabili della loro formazione, ma i docenti hanno il compito istituzionale di fornire gli strumenti, le metodologie, i contenuti e le opportunità integrative di formazione e di accompagnamento al lavoro. La selezione e l'integrazione nel mondo lavorativo dipendono in gran parte dall'interazione studente-docente e dal valore qualitativo della didattica. I Dipartimenti e le macro-aree dovranno meglio definire i percorsi formativi, anche adattandoli alle necessità della società di oggi, e non solo articolare, la programmazione didattica così come richiesto dal MIUR. Forme di supporto, di stimolo e di sperimentazione sono già presenti nel nostro ateneo (biblioteche d'area, centri di servizio e interdipartimentali, PTV, stazione per la tecnologia animale, orto botanico, parco scientifico, centri di Ingegneria e Economia per l'accompagnamento al lavoro, etc.), nell'ordinamento (diritto allo studio, studenti diversamente abili, etc.) e nel bilancio universitario. Bisogna tuttavia insistere e migliorare l'informatizzazione (segreterie, biblioteche, materiale e percorsi didattici), accessi diffusi di WiFi, e una maggiore integrazione dell'insegnamento a distanza nei percorsi didattici, coinvolgendo lo IAD che ha ormai maturato esperienze significative in questo settore. La partecipazione della rappresentanza degli studenti in tutti gli organi collegiali dovrà essere valorizzata, a partire dalla trasparenza nel bilancio delle voci di entrata e uscita che li riguardano. Tra queste, devono essere potenziati gli strumenti che rendono l'università a misura dello studente reale, con le sue difficoltà economiche, il bisogno di servizi, di didattica frontale, di stage, d'internazionalizzazione europea (Erasmus, Leonardo), pensando anche ad altri strumenti di scambio di esperienze di didattica-lavoro, ripristinando per esempio i fondi per l'internazionalizzazione dei dottorandi.

III-B. Una didattica di qualità con valutazione di merito è il prerequisito per avere il meglio della formazione, e al tempo stesso il massimo dell'accompagnamento allo studio e al lavoro. La competizione e il merito personale dovranno essere valutati nel corso degli studi, contando di meno nel primo ciclo (lauree triennali aperte e modalità di selezione telematica per l'accesso). Per i corsi di laurea a numero programmato ministeriale, dovrà essere appoggiata una revisione ministeriale che preveda la selezione dopo i primi 2-3 semestri di frequenza (come già avviene in molti paesi europei), anche valutando la possibilità di fare corsi comune e propedeutico a più indirizzi, per esempio tra Biologia, Farmacia e Medicina. Selezioni sul merito dovranno essere parametri importanti nei cicli successivi (lauree magistrali, dottorato e post-doc). Gli strumenti e i fondi previsti dalle leggi nazionali e regionali sul Diritto allo Studio devono integrarsi con quelli specifici dell'Università di Tor Vergata, tra cui quelli della Fondazione Raeli (le cui borse di studio da 2 anni purtroppo non sono bandite), e svolgere un ruolo di stimolo per far raggiungere agli studenti le migliori prestazioni, anche nel settore della formazione extracurriculare (sport, arte, lingue, etc.). Tuttavia, questi strumenti non sono sufficienti, se non rendiamo costante e trasparente un sistema di valutazione della didattica che non sia di tipo burocratico (AVA, Aq e in termini più generali un'informatizzazione burocratica invadente), ma sia strettamente legato ai bisogni e agli interessi degli studenti, alle competenze interdisciplinari dei docenti e alle necessità del mondo del lavoro. Infine, ma non per importanza, l'accompagnamento al lavoro come attività istituzionale dell'ateneo non deve limitarsi all'organizzazione di stage, di cui si riconoscono ruolo e funzione, ma deve trovare il massimo della sua espressione in attività di creazione e integrazione in spin off e start up ad alto contenuto tecnico-scientifico e professionale.

III-C. Il Sistema di Tassazione degli Studenti rappresenta il 20% del bilancio universitario, e deve essere rivisto sia nella costruzione delle fasce di reddito familiare sia nella progressione della tassazione, così come dovrà essere considerata la possibilità di pagare le tasse in più rate. Aspetto rilevante in sé e indispensabile per una tassazione "condivisa" è la partecipazione delle rappresentanze degli studenti nella fase di programmazione e di rendiconto delle tasse universitarie. Una chiara identificazione delle spese per attività (aule, laboratori, sale letture, biblioteche, part-time, accompagnamento al lavoro, etc.) sarebbe utile per facilitare la comprensione e partecipazione degli studenti alla finanza d'ateneo. Anche perché negli ultimi anni, alcuni parametri di valutazione della qualità della didattica sembrano in discesa, quali la manutenzione delle aule e dei sussidi tecnologici alla didattica, fondi per le esercitazioni di laboratorio, il materiale bibliografico, etc. Alcune iniziative che mitigano il peso delle tasse sono in corso in altri atenei, quali una diminuzione delle tasse per altri componenti familiari (fratelli, etc.), la sospensione delle tasse in caso di disoccupazione dei genitori, etc. Infine, ma non per importanza, sarà necessario intensificare lo strumento del lavoro-studio part time, ampliandolo e migliorandone la qualità, e facendolo diventare un metodo di accompagnamento al lavoro e non solo un contributo economico.

III-D. Le Macro-aree, o anche "nuove" Facoltà, rappresentano le strutture leggere o tessuto connettivo dei dipartimenti di aree affini. Il loro ruolo e funzione nella

costruzione della comunità universitaria è recente, e non sono chiari i compiti specifici, a parte quelli di gestione condominiale di spazi, strutture e servizi. Potrebbero proprio le macro-aree, libere da responsabilità decisionali e di programmazione specifica della didattica, rappresentare il forum di massima discussione, riflessione e proposizione dove far maturare le grandi linee di progettazione integrata della didattica e della ricerca. Ci si dovrà riappropriare dell'autonomia didattica resistendo all'informatizzazione burocratica ministeriale. Il Coordinatore d'Area o Preside (personalmente preferisco questa seconda più collaudata espressione) deve necessariamente avere un ruolo non secondario di raccordo (e di relè, inteso come sistema integrato) tra la comunità d'area, i senatori e il consigliere d'amministrazione. La Facoltà di Medicina dovrebbe avere un ruolo d'integrazione e compensazione tra i dipartimenti universitari e i dipartimenti clinici del Policlinico. L'Assemblea di Macro-area potrebbe essere uno strumento da inserire nei regolamenti, senza togliere alcun ruolo e funzioni ai dipartimenti, nella loro autonomia di programmazione ed esecuzione della didattica e della ricerca. Alcune Macro-area quest'anno hanno svolto l'importante attività del Tirocinio Formativo Attivo (TFA). Questo primo anno ha messo in evidenza limiti e opportunità che richiederanno un impegno di risorse umane e finanziarie per lo svolgimento di un'attività che non solo permette di formare gli insegnanti del domani, ma che rappresenta una ulteriore radicalizzazione del nostro ateneo nel territorio e nelle realtà scolastiche da cui proverranno i nostri futuri studenti. Si potrebbe anche ragionare in una dimensione federativa di più macro aree del nostro ateneo (area tecnico-scientifica, area umanistica-giuridica-economica, area biomedica) per favorire la realizzazione di grandi progetti di ricerca e nuovi percorsi didattici. Un'ulteriore iniziativa che alcune università storicamente portano avanti è quella dei Collegi Universitari, dove la partecipazione a specifici corsi di studio s'integra con attività interdisciplinari di qualità, oltre che di residenza. Villa Mondragone potrebbe avere le caratteristiche per ospitare un Collegio Universitario (di Macro-area? Federativo?). Infine, le macro aree potrebbero avere contribuire ai vari processi (d'indirizzo e valutazione, amministrativi, finanziari, etc.) legati al Diritto allo Studio, e far coincidere il coordinatore d'area con la figura del Garante degli Studenti.

III-E. L'Azienda per il Diritto allo Studio del Lazio (Lazio-ADISU) rappresenta l'istituzione regionale di riferimento per l'applicazione dell'articolo costituzionale che prevede uguali opportunità agli studenti nel percorso formativo. Questa istituzione ha risentito negli ultimi anni dell'incapacità gestionale della Regione Lazio. La nuova giunta ha immediatamente liberato tutte le risorse disponibili per gli "idonei vincitori" cui non era stata data la borsa di studio. Essendo stato per 5 anni (2001-2005) Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ADISU di Tor Vergata, conosco le croniche difficoltà finanziarie della Regione Lazio, ma anche le opportunità che essa offre nel settore degli studenti, della formazione giovanile e dell'accompagnamento al lavoro. Nel Campus di Tor Vergata, molti servizi sono ancora carenti, a partire dalla mense universitarie, alle residenze le cui due di proprietà dell'ADISU non risultano attive, fino al potenziamento dei Focal Point (iniziativa dell'ADISU nei miei anni di Presidenza) e di tutti i piccoli servizi di appoggio allo studio (fotocopiatrici, etc.). Anche una maggiore integrazione tra il Campus X - ADISU - Università potrebbe rappresentare un'opportunità da riscoprire per studenti fuori sede e internazionali.

Investire nella Ricerca e Valorizzare il Trasferimento Tecnologico

Investire nella Ricerca e ricapitalizzare con il Trasferimento Tecnologico

La Ricerca non rappresenta solo la ragion d'essere dei docenti universitari, e lo strumento per una didattica di qualità, ma è anche uno dei principali criteri di valutazione utilizzato dal Ministero, dai vari sistemi pubblici e privati di valutazione nazionali e internazionali, e dagli studenti stessi. Da un punto di vista strettamente numerico, nella nostra università dove il rapporto studenti/docenti non è particolarmente alto (meno di 40.000 studenti per più 1400 docenti), è logico aspettarsi una buona qualità della ricerca e della didattica. Fermo restando il valore legale della laurea, non c'è dubbio che la "performance" di ricerca dell'ateneo in cui ci si è laureati costituisca un valore aggiunto. L'inserimento di Tor Vergata nella "League of European Research Universities" che raggruppa 21 università europee particolarmente eccellenti nella ricerca, tra cui solo l'Università di Milano per l'Italia, è un obiettivo che deve essere raggiunto in un prossimo futuro.

IV-A. Fondi d'ateneo, e fondi aggiuntivi pubblici e privati sono ormai una necessità inderogabile. Tuttavia per essere competitivi dovremo agire come sistema di qualità, evitando di basarsi solo su centri di eccellenza, ma dando propulsione a tutti i laboratori e strutture esistenti. Per stimolare la ricerca d'ateneo come sistema si dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- i. Ampliare il numero di borse di dottorato (e relativa mobilità e bench fees);
- ii. Reinserire forme di finanziamento d'ateneo per la ricerca, che faciliti le integrazioni di laboratori e dipartimenti, evitando dispersione a pioggia ma concentrando le risorse umane e finanziarie;
- iii. Migliorare il Management e l'utilizzazione dei risultati della ricerca;
- iv. Rendere più efficiente e diffuso il sistema amministrativo per l'acquisizione e la rendicontazione dei progetti europei.
- v. Rilanciare il sistema delle biblioteche alla luce dei processi d'informatizzazione e archiviazione.
- vi. Favorire (con incentivi di borse e fondi per strumentazione) le forme di collaborazione scientifica tra diverse macro area.

L'attrattività di Tor Vergata potrà aumentare se si realizzano due condizioni: la prima, una maggiore interdisciplinarietà sia nella fase progettuale che esecutiva, la seconda un migliore management dei progetti integrati tra dipartimenti e amministrazione. Dobbiamo puntare a un'integrazione funzionale che possa facilitare l'espressione della potenzialità dei dipartimenti, evitando duplicazioni e frammentazioni. In alcuni settori, sono state attivate specifiche strutture di supporto alla ricerca (Policlinico, Stazione per la Tecnologia Animale, Orto Botanico, etc.) e di trasferimento tecnologico e di business (Parco Scientifico) che necessitano un potenziamento e maggiore integrazione. Le esperienze finora sviluppate non sono sufficienti a raggiungere l'obiettivo di incrementare le sinergie e quindi il reperimento di fondi aggiuntivi per la ricerca. Portare Tor Vergata a essere ancora più competitiva sul mercato internazionale richiederà il potenziamento non solo dei dipartimenti, ma anche delle strutture di servizio e di ricerca interdipartimentale. Questo potenziamento tecnologico, finanziario, e di risorse umane richiede necessariamente l'investimento della Regione Lazio. Si dovrà valutare se le macro-aree possano anche ricoprire un ruolo di sviluppo di partenariati pubblici-privati più ampi dei dipartimenti, e come progettare con il Parco Scientifico e la Divisione Rapporti con i Dipartimenti i grandi progetti di trasferimento tecnologico.

IV-B. Il Precariato e il Trasferimento generazionale delle conoscenze sono due aspetti del medesimo problema che in questo momento rendono debole e "precario" lo sviluppo italiano. Tutte le statistiche indicano chiaramente che il numero di laureati, il tasso d'innovazione e la produttività del paese sono in continua discesa. Il ruolo ad esaurimento dei ricercatori ha indebolito l'ossatura della ricerca universitaria, e si rende quindi necessario identificare forme di motivazione di questa categoria (rappresentanza, attività didattica, finanziamento preferenziale per la ricerca, etc.). Nel nostro ateneo sono in discesa i posti di dottorato di ricerca, non c'è più il co-finanziamento degli assegni di ricerca, anelli importanti del trasferimento generazionale delle conoscenze. È ormai passato il mito della precarietà come risposta ai bisogni di flessibilità dell'organizzazione del lavoro e del mercato. Le università in particolare sono istituzioni dove queste parole non dovrebbero esistere, perché la conoscenza, la ricerca, e la didattica non devono avere elementi strutturali di precarietà, se non nelle prime fasi di reclutamento. Il dispositivo combinato del MIUR della Moratti/Gelmini di punti organico, bilancio e cassa rende quasi impossibile il reclutamento. Oggi s'impongono delle scelte chiare per non bloccare qualsiasi futuro ai nostri giovani dottorandi, assegnisti, ricercatori precari. Il MIUR (e molto recentemente il MEF, e lo stesso Governo Letta) sta rivalorizzando l'autonomia universitaria e i finanziamenti per il reclutamento e la riduzione del precariato.

IV-C. Il Policlinico Tor Vergata (PTV) è l'elemento portante della didattica, della ricerca e dell'assistenza nella Facoltà di Medicina. Il PTV è stato gestito dalla Fondazione PTV in una fase sperimentale di cinque anni, terminata il 30 giugno 2013 e prolungato per un massimo di 12 mesi, con l'obiettivo entro il 31 dicembre 2013 di fare una puntuale verifica tra ateneo e regione. Sarà necessaria una profonda discussione per capire cosa ha funzionato e cosa si dovrà cambiare per raggiungere i seguenti obiettivi: i) l'attrazione di risorse economiche aggiuntive a quelle pubbliche regionali; ii) una maggiore efficienza di gestione e di utilizzazione delle risorse umane e finanziarie, iii) ruolo pubblico del PTV e sua integrazione territoriale e sociale, iv) un'interazione reale e responsabile con la Facoltà di Medicina, prima e unica responsabile del processo di sviluppo del PTV. I bilanci della Fondazione PTV documentano indebitamenti annuali, il 50% dei quali potrebbe essere di competenza dell'Università di Tor Vergata, così come previsto nello statuto della Fondazione PTV. Debiti pregressi del PTV e della Regione Lazio verso l'Università sono stati evidenziati anche dall'Ispezione del Ministero delle Finanze del 2011, con una ovvia sofferenza di cassa dell'Università. Insieme alla Regione, dovremo valutare se questa esperienza sia superabile per rientrare in una gestione di Azienda Ospedaliera Universitaria (ancora esistente per Tor Vergata), così come avviene per i Policlinici Umberto I e S. Andrea. Sarà necessario identificare i processi di sviluppo economico e organizzativo sperimentati da altre strutture sanitarie ad alta complessità, stabilire accordi di sanità integrativa nazionale e internazionale, sviluppare l'attività intramoenia all'interno del PTV, attivare e consolidare centri di medicina territoriale che fungano anche da filtro (pronto soccorso) e alleggerimento (lungodegenza) del PTV. Non è più procrastinabile l'attivazione del punto nascita e del centro psichiatrico, considerato il tempo trascorso dalla loro programmazione regionale e dai bisogni del territorio. Il ruolo dei ricercatori, le loro professionalità, responsabilità e remunerazione, sono solo alcuni dei punti che necessitano una chiara presa di posizione (al di là dei giudizi in corso al TAR) e una profonda riflessione di tipo programmatico per il prossimo futuro. L'attività di ricerca clinica e farmaceutica dovrà essere una costante diffusa come qualità di sistema e non come puntiforme "eccellenza personale". La valorizzazione della Fondazione non può seguire la strada semplicistica della trasformazione in Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, non essendo il PTV un ente monodisciplinare e per di più avendo caratteristiche di didattica clinica a 360°. La Fondazione potrebbe trovare spazio in forme diverse di processi di globalizzazione della didattica, della ricerca e dell'assistenza sanitaria di qualità. L'esperienza di Tirana (titolo di studio europeo in un paese fuori dall'UE), combinata con la richiesta dei paesi emergenti di farsi accompagnare nei processi d'istituzioni di facoltà scientifiche e sanitarie, potrebbe riaprire un ruolo della Fondazione nella gestione integrata da un sistema certificato di qualità dell'assistenza e della ricerca clinica e della didattica. La normativa europea di equiparazione delle professioni mediche e della libertà di cura tra i paesi

comunitari, insieme a esperienze ormai ben collaudate e sviluppate in altri paesi extracomunitari, aprono nuove opportunità alla Fondazione, che non sia quella classica di gestione dell'Azienda Sanitaria.

IV-D. Il Parco Scientifico con i suoi ormai numerosi spin off, la **Stazione per la Tecnologia Animale**, l'**Orto Botanico** con i suoi progetti di sviluppo e integrazione territoriale, le **Associazioni studenti-lavoro di Ingegneria**, il **Laboratorio di Economia** nell'accompagnamento al lavoro, sono tutte strutture ed esperienze che necessitano di una maggiore integrazione e visione non solo nel settore della didattica e della ricerca ma principalmente nell'accompagnamento al lavoro dei laureati e dottorati, e nello sviluppo di imprenditoria giovanile. È proprio in questo settore che serve maggiore riflessione e discussione per identificare delle proposte vincenti di sviluppo integrato che partendo dal territorio possano fornire una visione globale del mercato. Dovremo presto identificare forme e metodi concreti in grado di far decollare questa terza missione dell'Università, che potrebbe trovare una forte motivazione d'indirizzo e organizzazione nelle varie macro aree. Il rapporto con la Regione Lazio sarà necessario per l'ottenimento e l'utilizzo dei fondi strutturali europei con cui attuare l'interazione formazione-lavoro. La strutturazione di un grande Parco Scientifico Europeo nell'attuale area della Facoltà di Scienze dovrà essere discussa con la Regione Lazio che ha allo studio la trasformazione di strutture esistenti (per esempio l'ex ospedale Forlanini) in Parchi Scientifici e Tecnologici per sviluppare imprenditoria giovanile.

IV-E. Gli Enti di Ricerca (CNR, ASI, INFN, IZSLT, etc.) già presenti nel Campus, e altri che hanno forti interazioni con i nostri dipartimenti (quali l'Istituto Nazionale di Alta Matematica) dovranno trovare maggiori forme d'integrazione strutturali con l'università, per esempio nella preparazione e gestione di grandi progetti di ricerca e con rapporti strutturati con grandi industrie, sia internazionali sia territoriali. Come far entrare nell'ateneo quello che è esterno per sua natura giuridica ed economica, è un problema non solo di management ma di cultura politica. L'integrazione tra enti pubblici diversi e di questi con il privato, la valorizzazione delle strutture pubbliche e delle risorse umane nei processi di sviluppo economico sono ormai una risorsa indispensabile in questo terzo millennio (capitale di connessione). Non è secondario ricordare che il rapporto con gli enti fornisce all'università un contributo di tecnologie e di personale, tecnico amministrativo e docente, di cui difficilmente si potrebbe fare a meno.

Squadra di Governo: metodologia di costruzione



Squadra di Governo: metodologia di costruzione

Il Governo dell'ateneo è un'attività complessa che vede coinvolti diversi attori: il Rettore, il Consiglio di Amministrazione, il Senato Accademico e il Collegio dei Direttori, il Nucleo di Valutazione. Inoltre, per le attività di gestione, d'indirizzo e di valutazione il Rettore è affiancato da un gruppo di colleghi composto dal Prorettore Vicario e da prorettori con deleghe specifiche. Questa pagina del Programma "Tor Vergata 2020" rappresenta in un certo senso una forma di Avviso Pubblico. I colleghi (ordinari e associati, ma non escluderei qualche ricercatore che abbia una disponibilità che non alteri i fisiologici interessi ed impegni di ricerca) che decideranno di dedicare del tempo alla gestione del nostro ateneo saranno individuati e selezionati nel corso del mese di Settembre e Ottobre in maniera partecipata e trasparente, raccogliendo i pareri dei senatori, direttori di dipartimento e coordinatori di macro-area. E' fortemente sentita nella nostra Comunità l'esigenza che i delegati siano colleghi con esperienze precise nei settori a loro affidati e che siano rappresentativi delle diverse aree accademiche e delle loro sensibilità. Nella costruzione della rappresentanza si terrà conto della ricchezza delle diversità (siano essi di genere, politiche e culturali). Sono convinto che la diversità faciliterà il governo, armonico, collaborativo e produttivo, della nostra comunità. Già in questa fase elettorale di discussione e riflessione, si stanno costruendo forme di partecipazione alla discussione e la riflessione che attraversano le varie aree del nostro ateneo, e che hanno messo in luce un'analisi di valori e di metodologia di governo in chiara discontinuità con gli ultimi anni.

Le 9 deleghe riguardano: *La Ricerca, La Didattica, L'accompagnamento al Lavoro, Il Trasferimento Tecnologico, Il Policlinico, Il Nucleo di Valutazione, Il Campus, L'Internazionalizzazione e Programmi EU, Gli Affari Legali.*

I compiti e le funzioni del Prorettore vicario sono fissati dallo statuto e regolamentate dalla legge. La persona che dovrà svolgere questo ruolo dovrà a parer mio avere le seguenti caratteristiche:

- avere davanti a sé almeno 6 anni di servizio;
- avere esperienza di attività amministrativa dell'ateneo o di altre realtà;
- avere una visione positiva ed inclusiva dei processi di sviluppo dell'ateneo;
- non avere conflitti di interesse con l'ateneo.

Curriculum scientifico del Prof. Vittorio Colizzi

Nato a Roma il 7/2/49, è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Roma "La Sapienza" nel 1973, specialista in Malattie Infettive, e in Igiene e Sanità Pubblica, Dottorato in Immunologia alla Brunel University, Uxbridge, Inghilterra.

V.C. è stato Assistente Universitario di Microbiologia (1975) e Professore Associato di Immunologia (1982) presso la Facoltà Medicina dell'Università di Pisa, quindi professore associato (1987) della Facoltà di Scienze MM, FF, Naturali dell'Università di Roma Tor Vergata. Dal 2000 è Professore ordinario di Immunologia e Patologia generale presso il Dipartimento di Biologia della Facoltà di Scienze dell'Università di Roma "Tor Vergata", dove ha svolto attività didattica nei corsi di laurea in Biologia e Biotecnologie. Attualmente afferisce al Corso di Laurea in Farmacia. Dal 1998 è direttore della Cattedra Interdisciplinare UNESCO di Biotecnologie. Nel periodo 2004-2009 è stato Presidente del Comitato Tecnico-Scientifico del Centro Interdipartimentale "Stazione a Tecnologia Animale). V.C. ha collaborato alla nascita del Parco Scientifico Tor Vergata con progetti del Fondo Sociale Europeo e dei Fondi Strutturali Europei.

V.C. è stato membro eletto nel Consiglio di Amministrazione dell'Università di Roma Tor Vergata in rappresentanza dei professori associati negli aa 1994-2000, e presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda per il Diritto allo Studio dell'Università di Roma Tor Vergata negli aa 2001-2005. V.C. è stato Presidente del Comitato di Indirizzo e Verifica dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive "L. Spallanzani" (2007-2010), e membro del Comitato di Gestione del Centro Internazionale di Ricerche "Chantal Biya", Yaoundé, Camerun 2006-2011). V.C. è stato tra gli animatori e fondatori di associazioni scientifiche (Eurobiopark), di spin-off accademici (C4T, REDD), e start up (TDA, Afroinnova, 4RP, MirNat).

Le attività scientifiche e di ricerca sono correlate all'Immunologia ed alle interazione ospite-parassita con più di 230 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali con *peer-review* (Nature, Journal of Immunology, Infection and Immunity, Journal of Infectious Diseases, Immunology, Clinical Experimental Immunology, AIDS, AIDS and Human Retrovirus Journal, etc.). V.C. ha coordinato nel Dipartimento di Biologia il Progetto AIDS dell'ISS, e diversi progetti MIUR (40%, FIRB, PRIN, etc.). In Africa, V.C. ha coordinato il Programma UNESCO "Families First Africa", il Piano di Azione Europeo (EU) per le infezioni nosocomiali da HIV in Benghazi, Libia, e diversi progetti di cooperazione internazionale con il Burkina Faso, Niger, Costa d'Avorio, Camerun, Kenya.

Oltre 40 studenti (in buona parte visibili nella fotografia che segue) sono divenuti ricercatori universitari o di altre istituzioni scientifiche nazionali (CNR, ISS, IRCCS-Spallanzani, IRCCS S. Lucia, IRCCS-Bambino Gesù) o internazionali (King's College, Basel University, Institute Pasteur, CIRCB).



*Foto di Gruppo degli attuali e "storici"
collaboratori del Prof. Vittorio Colizzi.*

colizzi@bio.uniroma2.it
www.vittorio-colizzi.com

